

naturali: tutti i confini politici sono artificiali, cioè sono creati dalla coscienza e dalla volontà dell'uomo: «i confini — diceva Cesare Correnti — non esistono, si interpe- trano». Esistono, bensì, confini politici, che coincidono o non coincidono coi confini consacrati dalla tradizione e dalle aspirazioni nazionali.

In molti casi i territori montuosi, funzionando nella storia come zone divisorie, hanno determinato un assesta- mento etnico ed economico che coincide più o meno esat- tamente con gli scompartimenti fisici; e quelle zone divi- sorie sono anche adattissime a funzionare come linee mi- litari. Ma la linea di vetta non è sempre, necessariamente e dovunque, la migliore linea divisoria delle regioni geo- grafiche: anzi spessissimo si prendono come linee diviso- rie anche le linee di depressione, che sono precisamente il contrario delle linee di vetta. E i geografi tendono oggi a sostituire alle *linee* di confine fisico le *zone* di confine, perchè i passaggi da una regione fisica all'altra avven- gono con gradazioni e contaminazioni continue di fenomeni caratteristici fra le regioni contigue.

In nessun caso, poi, il confine *orografico* o la linea di vetta, che può essere assunta a distinguere due regioni geografiche, è sufficiente da sè sola a dare un criterio as- soluto per risolvere il problema del confine *politico* fra due Stati. Tutte le volte che la scelta della linea di vetta, come linea di confine politico, può giovare alla realizzazione dei requisiti essenziali del confine politico — compattezza mo- rale degli abitanti, difesa militare, benessere economico — allora è evidente che l'interesse nazionale deve spingere a raggiungere quel confine; ma è evidente anche che fra un confine politico il quale risponda a quei requisiti senza